

**BASSA NATALITÀ.** I numeri sono preoccupanti, nel 2022 i nuovi nati sono stati 3.848, record negativo che si allontana di più di mille bambini rispetto a dieci anni fa: nel 2012 erano 4.894

## Si fanno meno figli, i sindacati chiedono politiche più serie

**TRENTO.** Si fanno sempre meno figli. È quanto emerge dalle statistiche nazionali e provinciali, con una costante decrescita che fa suonare un campanello d'allarme. In provincia, infatti, nel 2022 i nati sono stati 3.848, un record negativo che attesta il calo demografico, una costante che stiamo vivendo già da anni. Il 2021, a dire il vero, è stato un anno che ha fatto ben sperare, in quanto le statistiche riportavano un leggero incremento (+48) rispetto al 2020. Un trend inverso che non ha però retto, in quanto nel 2022 ci sono stati invece cento bambini nati in meno del 2021. Se guardiamo al quadro generale degli ultimi dieci anni, però, si nota come nel 2012 i bambini nati fossero non solo cento, ma ben 1.046 in più.

Cifre, quelle attuali, che non si avvicinano neanche lontanamente ai numeri dei primi anni Duemila, quando i nati erano circa cinquemila, ridotti poi a quattromila nel 2020 e 2021.

Il calo di quest'anno ha visto però un'elevata percentuale di neonati di origine extracomunitaria, con il 23,9% del totale, ovvero 906 bambini con genitori originari di un Paese al di fuori della Comunità Europea.

I nuovi nati di tutto il 2022 hanno visto la luce per la maggior



I nati in Trentino nel 2022 sono stati 3848, un numero di circa mille unità in meno rispetto a dieci anni fa

parte all'ospedale Santa Chiara di Trento (60%), mentre il 30% dei parti è avvenuto a Rovereto. Solo il 6% invece è nato a Cles, mentre il 3% a Cavalese.

La preoccupazione sui cali costanti delle nascite in Trentino è forte per i sindacati, che in una nota hanno manifestato i loro dubbi riguardo le politiche familiari della provincia.

«Le nascite in Trentino continuano a calare di anno in anno - si legge nella nota - ciò dimostra che per invertire una tendenza demografica non bastano le mi-

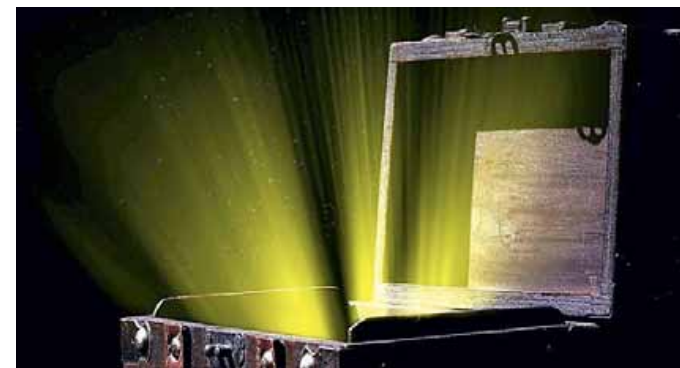
gliori intenzioni, né servono a nulla misure spot che coprono periodi limitati o peggio lotterie di cui beneficiano solo pochi privilegiati. Servono invece interventi strutturali a 360 gradi che migliorino la stabilità occupazionale e le condizioni economiche dei giovani e qualificano i sostegni e i servizi verso tutti i nuclei familiari che vogliono dei figli o che già ne abbiano». Così scrivono i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «Sono dati davvero preoccupanti -

continua la nota - che sembrano aumentare, anche sul versante demografico, il divario con l'Alto Adige, nonostante i massicci investimenti della nostra Provincia sulle politiche familiari. Servono politiche lungimiranti e strutturali che sostengano il lavoro dei giovani e l'occupazione femminile in particolare oggi che il potere d'acquisto di salari e stipendi è falcidiato da un'inflazione a due cifre e da costi energetici che, seppur in contrazione, restano significativamente alti», affermano i sindacati.

## L'AGENDA SECONDO NOI

### Oggi a Trento, per i bambini Caccia al tesoro nel teatro Sociale

TRENTO. Si intitola «Che Scoperta! Caccia al 'Nuovo Tesoro' del Teatro Sociale» lo spettacolo-laboratorio che va in scena oggi al teatro di Via Oss Mazzurana alle ore 11.00, 15.00 e 17.00. Uno spettacolo in forma di gioco creato da Alessio Kogoj e Guacomo Anderle. Prenotazione obbligatoria, info [puntoinfo@centrosantachiera.it](mailto:puntoinfo@centrosantachiera.it), o al tel. 0461 213834. Per prendere parte alle visite teatralizzate si consigliano calzature comode. Consigliata dai 4 anni.



Il magico baule delle sorprese al Teatro Sociale: cosa si scoprirà?

### Tesero Il magico teatro di Natale

TESERO. Oggi al Teatro Comunale, alle ore 17, lo spettacolo "I misteri del bosco incantato", musical natalizio con il coro "mille Note" di Tesero. In collaborazione con la Filo di Tesero. Che ci fanno Babbo Natale, la Befana, Santa Lucia, i Re Magi, San Nicolò e le creature magiche delle nostre montagne come il Salvanel, fade, aguane, orchi, folletti e krampus nella stessa storia di Natale?



### Rovereto La riapertura di Palazzo Rosmini

ROVERETO. Inizio anno con doppio vernissage a Rovereto. Il primo - informa una nota - appartiene alla riapertura di Palazzo Rosmini "al Frassem" della Cassa rurale Alto Garda-Rovereto. Il secondo è stato invece dedicato alla mostra "Le vie dell'arte. Confluenze, destini, bellezza" nel palazzo, curata da Roberta Bonazza. Ingresso libero da oggi, 3 gennaio, fino al 30 giugno 2023.



## Cala la popolazione in Trentino, soprattutto nei comuni turistici. In un anno più morti e meno bimbi

**Ispat, i dati definitivi. Crollo dei parti, i sindacati: «Servono interventi strutturali»**

**Dafne Roat**

TRENTO «L'inverno demografico non si contrasta con misure spot o lotterie». L'affondo dei sindacati Cgil, Cisl e **Uil** arriva a poche ore dalla diffusione dei dati sulla nascite in Trentino che registrano un ulteriore calo. Sono infatti 190 in meno i bambini nati in provincia rispetto al periodo pre-pandemia con neppure 3.850 nuovi nati nel 2022 contro i 4.900 di dieci anni fa. «Ciò dimostra – osservano le organizzazioni sindacali – che per invertire una tendenza demografica servono interventi strutturali a 360 gradi che rafforzino l'attrattività del nostro territorio, migliorino la stabilità occupazionale, le condizioni economiche dei giovani e qualificano i sostegni, i servizi verso tutti i nuclei familiari che vogliono figli o che già ne abbiano».

Serve quindi una «revisione delle politiche adottate dalla giunta e interventi strutturali». Va detto che il calo demografico del Trentino è in atto da tempo. Secondo i dati definitivi dell'Ispat (Istituto di statistica della provincia di Trento) la popolazione trentina non cresce più e in un anno il numero di morti supera di gran lunga quello dei nuovi nati. Al primo gennaio 2022 la popolazione residente in Trentino ammontava a 540.958 persone registrando una diminuzione assoluta rispetto al primo gennaio dell'anno precedente. La popolazione residente in provincia è calata di 1.208 unità che equivale al 2,2 per mille (dato comunque inferiore al 3,0 per mille del livello nazionale).

Otto comuni risultano sotto i 300 residenti: Massimeno, Palù del Fersina, Sagron Mis, Vignola Falesina, Castel Condino, Cavizzana, Bresimo e Luserna). Sono sei, invece, i comuni che superano i 10mila abitanti, ovvero Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Arco e Mori. Analizzando più nel dettaglio il quadro tracciato dagli esperti dell'Istituto di statistica si scopre come i comuni maggiormente a vocazione turistica registrano un significativo decremento percentuale della popolazione. Basti pensare ad Andalo, una delle zone del Trentino più gettonate, che rileva una diminuzione di residenti del 9,7%, Canazei del 6,8%, seguono San Giovanni di Fassa (3,5%) e Molveno (3,3%).

I dati evidenziano come nel 2021 la diminuzione della popolazione sia determinata dal saldo naturale negativo che è stato influenzato anche dall'aumento della mortalità causata dalla pandemia da Covid. In Trentino il trend in calo si registra in particolare dal 2020, anno del Covid, mentre in Italia il fenomeno è iniziato nel 2015. Le cifre del report di Ispat evidenziano infatti che il numero di morti in un anno supera di gran lunga quello dei nati. Nel 2021 sono venuti alla luce 4.190 bimbi (142 in più rispetto al 2020) con un tasso di natalità di 7,7 nati per mille abitanti, in tre comuni (Palù, Massimeno e Luserna) non ci sono state nuove nascite, ma il numero

dei morti è decisamente più elevato (5.397) anche se minore rispetto al primo anno di Covid. Il 2022 è andato peggio: i parti sono stati 3.848.

In questo quadro generale i dati di Ispat mettono in luce anche un altro aspetto: il saldo migratorio (ossia la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche) presenta un valore positivo pari a 1.499 persone, dato inferiore rispetto all'anno precedente. Il calo demografico è un dato diffuso in provincia di Trento, solo cinque comunità presentano un incremento della popolazione, ma inferiore all'1%: si tratta del Comune General de Fascia e la Comunità della Paganella presentano il decremento più consistente.

4 | TRENTINO E PROVINCIA

Martedì 3 Gennaio 2023 Corriere del Trentino

## Cala la popolazione in Trentino, soprattutto nei comuni turistici In un anno più morti e meno bimbi

Ispat, i dati definitivi. Crollo dei parti, i sindacati: «Servono interventi strutturali»

**I numeri**  
Sono 540.958 i residenti nel 2021 a Palù del Fersina, Massimeno e Luserna non ci sono state nascite

TRENTO «L'inverno demografico non si contrasta con misure spot o lotterio». L'affondo dei sindacati Cgil, Cisl e Uil arriva poche ore dalla diffusione dei dati sulla nascita in Trentino che registrano un ulteriore calo. Sono infatti 190 in meno i bambini nati in provincia rispetto al periodo pre-pandemia con neppure 3.850 nuovi nati nel 2022 contro i 4.900 di dieci anni fa. «C'è dimostra» osservano le organizzazioni sindacali — che per invertire una tendenza demografica servono interventi strutturali a 360 gradi che rafforzino l'attrattività del nostro territorio, migliorino la stabilità occupazionale, le condizioni economiche dei giovani e qualificano i sostegni, i servizi verso tutti i nuclei familiari che vogliono figli o che già ne abbiano».

Serve quindi una «revisione delle politiche adottate dalla giunta e interventi strutturali». Va detto che il calo demografico del Trentino è in atto da tempo. Secondo i dati definitivi dell'Ispat (Istituto di statistica della provincia di Trento) la popolazione trentina non cresce più e in un anno il numero di morti supera di gran lunga quello dei nuovi nati. Al primo gennaio 2022 la

### Movimento della popolazione residente nel 2021

Comunità di Valle	Popolazione residente al 1.1.2021	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione residente al 1.1.2022
Val di Fiemme	20065	145	190	-45	712	626	86	20063
Primiero	9685	77	116	-39	277	279	-2	9599
Valsugana e Tesino	26861	198	326	-128	849	803	46	26759
Alto Valsugana e Bormio	55076	417	514	-97	2005	1512	493	55328
Valle di Cembra	10998	85	119	-34	279	267	12	10973
Val di Non	39448	338	394	-56	1412	1158	254	39524
Valle di Sole	15511	110	147	-37	466	385	81	15451
Giudicarie	36859	271	371	-100	1161	1015	146	36814
Alto Garda e Ledro	51162	331	506	-175	1922	1680	242	51129
Vallagarina	91474	736	976	-240	3404	2805	599	91619
Comun General de Fascia	10393	84	79	5	255	298	-43	10033
Altipiani Cimbri	4604	32	54	-22	182	131	51	4604
Rotaliana-Königsberg	30649	278	276	2	1320	1093	227	30770
Paganella	5119	28	46	-18	179	162	17	4980
Territorio Val d'Adige	123167	970	1182	-212	3740	3417	323	122148
Valle dei Laghi	11095	90	101	-11	484	318	166	11164
<b>Provincia</b>	<b>542166</b>	<b>4190</b>	<b>5397</b>	<b>-1207</b>	<b>18647</b>	<b>15949</b>	<b>2698</b>	<b>540958</b>

Fonte: Ispat (Istituto di statistica della Provincia di Trento)

WitHub

popolazione residente in Trentino ammontava a 540.958 persone registrando una diminuzione assoluta rispetto al primo gennaio dell'anno precedente. La popolazione residente in provincia è calata di 1.208 unità che equivale al 2,2 per mille (dato co-

munque inferiore al 3,0 per mille del livello nazionale).

Otto comuni risultano sotto i 300 residenti: Massimeno, Palù del Fersina, Sagron Mis, Vignola Falesina, Castel Condino, Cavizzana, Bresimo e Luserna). Sono sei, invece, i comuni che superano i 10 mila

abitanti, ovvero Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Arco e Mori. Analizzando più nel dettaglio il quadro tracciato dagli esperti dell'Istituto di statistica si scopre come i comuni maggiormente a vocazione turistica registrano un significativo decremen-

to percentuale della popolazione. Basti pensare ad Anclio, una delle zone del Trentino più gettonate, che rileva una diminuzione di residenti del 9,7%, Canazei del 6,8%, seguono San Giovanni di Passa (3,5%) e Molveno (3,3%).

I dati evidenziano come nel 2021 la diminuzione della popolazione sia determinata dal saldo naturale negativo che è stato influenzato anche dall'aumento della mortalità causata dalla pandemia da Covid. In Trentino il trend in calo si registra in particolare dal 2020, anno del Covid, mentre in Italia il fenomeno è iniziato nel 2015. Le cifre dei report di Ispat evidenziano infatti che il numero di morti in un anno supera di gran lunga quello dei nati. Nel 2021 sono venuti alla luce 4.190 bimbi (142 in più rispetto al 2020) con un tasso di natalità di 7,7 nati per mille abitanti, in tre comuni (Palù, Massimeno e Luserna) non ci sono state nuove nascite, ma il numero dei morti è decisamente più elevato (5.397) anche se minore rispetto al primo anno di Covid. Il 2022 è andato peggio: i parti sono stati 3.848.

In questo quadro generale i dati di Ispat mettono in luce anche un altro aspetto: il saldo migratorio (ossia la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche) presenta un valore positivo pari a 1.499 persone, dato inferiore rispetto all'anno precedente. Il calo demografico è un dato diffuso in provincia di Trento, solo cinque comunità presentano un incremento della popolazione, ma inferiore all'1%: si tratta del Comune General de Fascia e la Comunità della Paganella presentano il decremento più consistente.

Dafne Roat  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Pochi nuovi nati, si segua la Svezia»

Pedrotti: «Problema culturale». I sindacati: «Servono politiche strutturali»

### I dati

Nel 2022 solo 3.848 parti cento in meno rispetto all'anno precedente. Ospedali di valle ancora in difficoltà: 132 parti a Cavalese, 242 a Cles

di Davide Orsato

**S**e il primo nato in Trentino è arrivato «puntualmente» nella notte, alle 4.27 del primo gennaio, gli altri tre ospedali hanno dovuto attendere ben di più. Niente cicogna il primo giorno dell'anno per Cles, dove la prima nata è arrivata il mezzogiorno dopo la mezzanotte del 2 gennaio: una bambina di Malè. A Cavalese l'ultimo nato risaliva al 28 dicembre, è arrivato alle 10.23 di Capodanno, grazie a una famiglia che ha scelto di partorire in quell'ospedale dalla Val di Cembra. E persino l'ospedale di Santa Maria del Carmine di Rovereto ha dovuto attendere fino a tarda sera: primo parto alle 18.15. Dato aneddotico e senza nessuna valenza statistica, certamente. Al contrario di quel 3.848 che ha chiuso ufficialmente la serie 2022 per quanto riguarda la natalità trentina. Il numero più basso di sempre almeno dal boom demografico in poi, con una perdita di mille nuovi nati rispetto a dieci anni fa, 190 in meno rispetto a due anni fa, prima del Covid, con buona pace di chi prevedeva un aumento di gravidanze durante il lockdown.

Un numero atteso, vero, ma non scontato visto il piccolo «rimbalzo» del 2020 (48 nati in più rispetto al



Al lavoro a San Silvestro il team della natalità dell'ospedale Santa Chiara di turno la notte del 31 dicembre © Apss

2019) e che conferma come «l'inverno demografico» sia arrivato anche in Trentino ed è destinato a rimanere, almeno nel breve termine. Con tutte le conseguenze del caso, a cominciare dalla sostenibilità degli ospedali «di valle», che riescono comunque chiudere l'anno tutti con un aumento: Cavalese (132 nati contro i 112 del 2021) e Cles (242, l'anno precedente erano stati 193). Va detto, però, che entrambi gli anni sono stati caratterizzati dalla temporanea chiusura dei reparti di natalità causa Covid, nel 2022 dal 13 gennaio fino al primo marzo. «Dopo la pandemia – commenta Fabrizio Taddei, direttore dell'unità operativa materno infantile dell'Apss – ha visto un calo, in

particolare, l'ospedale di Cles. Ma hanno inciso le chiusure. Complessivamente stiamo comunque riuscendo a tenere i nostri utenti in Trentino: in pochi optano per il Veneto o per l'Alto Adige».

### I sindacati: «No a misure spot»

Con questi numeri, il tasso di fecondità è passato da 1,65 figli per donna nel 2010 a 1,36 nel 2020, mentre quello di natalità passa dal 10,5 per mille del 2010 al 7,7 per mille del 2021: prima del 2015 non

era mai sceso sotto il 9 per mille. E così anche il Trentino comincia fare i conti, con il resto d'Italia con il calo di popolazione: cinquemila abitanti in meno in due anni, dal 2019 fino al 2021. A commentare il quadro, i sindacati unitari, con una dichiarazione congiunta dei segretari generali: «Sono dati davvero preoccupanti – affermano Andrea Grosselli (Cgil) Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) – tra le altre cose viene ampliato il divario con l'Alto Adige, nonostante i massicci investimenti della nostra Provincia sulle politiche familiari. Non esistono bacchette magiche per invertire questa pericolosa tendenza che, assieme al progressivo invecchiamento della popolazione, rischia di rallentare lo

sviluppo del Trentino, rendere più debole nel complesso anche il mercato del lavoro e mettere nuove pressioni sulla finanza pubblica provinciale. Servono però politiche lungimiranti e strutturali che sostengano il lavoro dei giovani e l'occupazione femminile in particolare oggi che il potere d'acquisto di salari e stipendi è falciato da un'inflazione a due cifre e da costi energetici che, seppur in contrazione, restano significativamente alti. A oggi, però, la fase di attuazione degli Stati generali del lavoro non è ancora partita».

### «Impariamo dalla Svezia»

La critica (indiretta) al sistema dei bonus (con la misura fino a 2.400 euro in caso di terzo figlio introdotta dalla giunta Fugatti) è evidente. La questione è senza dubbio politica e lo sa anche un addetto ai lavori di lungo corso come Dino Pedrotti, per oltre trent'anni, dal 1962 agli anni '90, neonatologo del Santa Chiara, dove ha visto nascere migliaia di trentini. «I bambini che nascono oggi – spiega – sono gli individui che lavoreranno fra vent'anni. E numeri di questo tipo rappresentano un grosso problema per chi si troverà a vivere in quella situazione. Ne ho avuto occasione di parlarne anche al presidente Maurizio Fugatti. Il processo è iniziato nel 1968, con la rivolta giovanile. Precedentemente a Trento nascevano seimila bambini l'anno. Un fenomeno culturale i cui effetti sono stati limitati in altri paesi. Penso ad esempio alla Svezia, dove da anni la questione della natalità viene posta al primo posto da anni. L'Italia, invece, ha tra le peggiori legislazioni al mondo su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sociologa Saraceno: «Vanno aiutate le mamme»

Non si tratta, semplicemente di «fare più figli». Ma di aiutare le persone che lo vogliono a farli prima. In modo che – sempre chi vuole – possa pensare a una seconda e a una terza gravidanza. La via d'uscita dall'«inverno demografico» rischia di essere lunga e laboriosa e il tempo gioca contro. È l'analisi che arriva dalla sociologa Chiara Saraceno, che ha trattato più volte i temi della famiglia, del lavoro e della povertà e a lungo docente dell'università di Trento.

### Professoressa Saraceno, quanto devono preoccupare gli ultimi dati sulla natalità in Trentino?

«Dipende. Da un lato il crollo demografico è un fenomeno che conosciamo da anni e che per questo non sorprende. Dall'altro il semplice dato numerico relativo ai nuovi nati forse non basta a far comprendere la complessità della situazione».

### Quale altro dato va guardato?

«Innanzitutto quello relativo all'invecchiamento. Non ci sono solo meno bambini, ci sono meno persone in età feconda. E così anche gli incentivi funzionano fino a un certo punto».

### Tipo i bonus?

«I bonus hanno un difetto: sembrano non tenere conto che i figli sono qualcosa destinati a

rimanere. E pure a lungo».

### Quali possono essere le cause del continuo calo demografico?

«Quella principale è dovuta alla scelta di attendere per il primo figlio. Non sempre è una scelta libera, anzi, in molti casi viene rimandata a causa della mancata stabilizzazione nel mercato del lavoro. E c'entra anche la disparità, sempre sul piano professionale, tra uomini e donne, a sfavore delle donne».

### Una situazione che porterà ad altre preoccupazioni...

«Certo, in primo luogo la casa. Soprattutto in luoghi come il Trentino dove i prezzi sono alti. E, anche in questo caso, le agevolazioni funzionano fino a un certo punto. E incentivare gli acquisti potrebbe rivelarsi una politica miope. Quello che serve è un piano di vita».

### E quindi cosa potrebbe fare, concretamente, la politica?

«La priorità, come viene detto da molti anni, è quella di conciliare lavoro e vita privata. A cominciare, naturalmente, dai servizi per l'infanzia, come i nidi. Il Trentino è attrezzato, sicuramente di più della media nazionale, e ha investito molto. Ma bisognerebbe arrivare al livello della Valle d'Aosta, che garantisce il 40% di copertura rispetto alla possibile domanda dei posti scuola per



L'analisi Chiara Saraceno

l'infanzia. Non è tutto qui, naturalmente, è importante anche quanto accade all'interno della famiglia».

### Si riferisce alla cura dei figli?

«Sì, la divisione dei lavori tra padri e madri è ancora scarsa. È un problema culturale, ma ci sono anche scarsi incentivi per i padri a seguire maggiormente la cura dei neonati».

### Dopo il Covid c'è stata un'ulteriore flessione. Da cosa dipende?

«La pandemia ha peggiorato le condizioni delle mamme. Non solo rispetto agli uomini, ma anche rispetto alle donne che non hanno figli. E sul lavoro le mamme sono considerate un po' «lavative», magari perché hanno bisogno di qualche permesso e qualche uscita anticipata. Licenziarle è illegale, ma subiscono e condizioni delle mamme. Lo dimostra il numero elevato di quante rinunciano «volontariamente» a lavorare».

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I presidenti dei consigli comunali si confrontano sul ruolo e sul futuro delle istituzioni che guidano



Palazzo Vogtenhof, a Mezzocorona, ha ospitato il coordinamento dei presidenti dei consigli comunali per un brindisi di fine d'anno; a fare gli onori di casa, Laura Toniolli, presidente del consiglio di Mezzocorona, la quale ha auspicato che l'occasione dello scambio di auguri possa in futuro divenire una tradizione tra i suoi colleghi. Dall'incontro del tutto informale è scaturito un confronto sull'attività svolta durante il 2022 nei rispettivi consigli. Erano presenti (nella foto a partire da sinistra) Flavio Tamburini (Arco); Giancarlo Chisté (Lavis), Donatella Maffei (Dro), Gabriele Leita (Brentonico), Mariano Concini (Mezzolombardo), Laura Toniolli (Mezzocorona), Massimiliano Larcher (Folgaria), Fabrizio Paternoster (Novella), Latino Crescenzo (Levico) e Daniele Costa (Caldonazzo). Il coordinamento si è costituito nel 2006 e si rinnova ad ogni scadenza dei consigli

comunalmente; il coordinatore in carica è il notaio Paolo Piccoli, presidente del consiglio comunale di Trento, coadiuvato dalla sua vice Donatella Maffei, presidente del consiglio comunale di Dro. Gli altri componenti dell'esecutivo sono: Daniele Costa (Caldonazzo), Latino Crescenzo (Levico), Emanuele Deanesi (Borgo Valsugana), Massimiliano Larcher (Folgaria), Salvatore Mamone (Riva del Garda), Fabrizio Paternoster (Novella) e Raffaele Vanzo (Cavalese). Nel corso del 2022 sono stati due gli incontri più significativi: quello del 23 giugno, dove il coordinamento è stato ospite in Provincia, nella sala di rappresentanza «Fortunato Depero», su invito del presidente del consiglio provinciale, Walter Kaswalder, e l'incontro di ottobre ad un corso di formazione mirato alla «Scuola di partecipazione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA